

# LA CAUSA PRINCIPALE DEI PROBLEMI ITALIANI

Un po' di vento ravviva il fuoco, troppo lo spegne. Un po' di incertezza sul futuro può svegliare un giovane e aiutarlo a dare il meglio di se stesso, ma troppa incertezza soffoca la speranza. Oggi la situazione è di crisi e il futuro per i giovani è molto incerto. Si leggono ricette di tutti i generi, alcune sicuramente valide, altre meno, ma il problema numero uno dell'Italia è che nessuno può prendere una decisione importante e farla applicare. Il problema è della Costituzione, nella seconda parte che regola il governo e la struttura dello Stato. Tutti sanno che la Costituzione italiana, dopo il fascismo, ha lasciato il governo alla mercé dei partiti, in quella che è una Repubblica parlamentare, e questo subordina il potere esecutivo al potere legislativo. Tutti lo sanno, tutti sono d'accordo di rafforzare l'esecutivo, ma non si affonda mai. Ogni proposta è minimale e non arriva a distinguere chiaramente il potere esecutivo da quello legislativo. La nostra non è una democrazia, ma una oligarchia, con deriva progressiva di parcellazione del potere; tanti possono mettere un veto su ogni riforma, come si vede in ogni proposta. Per arrivare ad una riforma occorre concertare tante forze contrastanti e la riforma risulta sempre minimale, aperta a tutti i cavilli.

Di fronte al caos di una costituzione simile a quella italiana, De Gaulle ebbe il coraggio di riformarla in senso presidenzialistico. Il governo di uno non è contrario alla democrazia, perché viene eletto dal popolo e con garanzie di durata e di controllo del parlamento. Gli Stati Uniti hanno una costituzione che in più di 200 anni ha sempre prodotto governi regolari di 4 anni, raddoppiabili. La nostra costituzione nei primi 50 anni ha prodotto 51 governi! Come se un'automobile consumasse più olio che benzina: sarebbe da cambiare. Quando l'imperatore era debole i principi diventavano oligarchi pronti a rafforzare il proprio potere; quando l'imperatore era forte i principi servivano l'impero e il bene comune. Una società oligarchica degenera sempre di più, ma è vano prendersela con i singoli che si corrompono. Occorre cambiare il senso della politica.

Si propone un approfondimento del tema in modo da offrire ai giovani una maggior consapevolezza su chi attenda al loro futuro. Una via d'uscita sarebbe in una contestazione garbata ma ferma dei giovani per ottenere un'Assemblea Costituente. Grillo ha dimostrato che c'è spazio per organizzare la protesta, ma diventa un altro schieramento politico e aumenta il caos. Inoltre è facile vedere che solo col web non si va molto lontano: a furia di scrivere tutti non si capisce più nulla. Diversa è una contestazione puntuale, concentrata nel tempo, che costringa i politici ad indire una Assemblea Costituente. Il problema è di costringere i politici a riconoscere che occorre una Costituzione nuova. Ma non con una riforma parlamentare, dove i compromessi politici annullerebbero l'efficacia (tre bicamerali in questo senso sono finite nel ridicolo), bensì con una Assemblea costituente composta in gran parte di professionisti competenti in materia, anche stranieri.

//

Perché la *storia che è magistra vitae* in realtà non insegna quasi nulla? Perché si pensa sempre dentro paradigmi che inducono ad usare la ragione non per cercare la verità, ma per aumentare il proprio potere interno alla compagine sociale in cui ci muoviamo. Gli egiziani sono rimasti chiusi in un paradigma culturale-politico-religioso per 3.000 anni! E anche noi abbiamo i nostri paradigmi.

**Il paradigma** è anche un circolo ermeneutico (interpretativo) in cui si gira all'infinito anche se il raggio può essere di un centimetro, come un grosso bottone. Non posso intrattenermi (ci ho scritto un libro di 450 pagine, che non posso certo riassumere qui). Basti pensare come era visto Berlusconi da destra o da sinistra: due paradigmi comunicabili, assolutamente sordi a qualunque ragione avversa alla propria posizione.

Parlando dell'Italia e della sua Costituzione, il paradigma è leggermente più ampio ma sufficientemente ridotto per lasciarci tirar fuori la testa e vedere da che parte andare. Siamo dentro un andazzo che si rimescola e si degrada sempre più.

A me che non tocca fare politica può essere chiesto cosa si vede guardando l'Italia dal di fuori, pur essendo italiano (se chiediamo ad un giornalista americano dirà subito alcune cose, ma ci verrà da dire che non è italiano e non conosce la nostra storia).

////////////////////////////////////

**L'entità del malessere** è ormai percepita da molti. Ovunque si indaga si trova caos o malaffare. E i problemi aumentano sempre più. L'Italia si impoverisce, come faceva vedere Dario Vico sul Corriere di sabato 8 dicembre. **Sulle cause ci sono innumerevoli analisi**; sulle ricette per sanare i nostri problemi ne escono ogni giorno sui giornali in grande quantità. Perché non si riesce a dare un rombo positivo agli italiani?

Occorre chiarire con molta più determinazione (qualcuno che lo dica con competenza, urlando) il fatto che se nessuno può prendere decisioni importanti per mancanza del "governo di uno" o potere esecutivo ben distinto da quello politico parlamentare o legislativo, è inutile fare altre analisi sui mali d'Italia. Se nessuno può intervenire senza suscitare contrapposizioni e veti oligarchici, nulla cambia. Diceva **Galli della Loggia** che in Italia non si può fare una riforma costituzionale, occorre una rivoluzione (sperando sia incruenta). Nei primi giorni il governo Monti ha potuto intervenire, per imposizione dell'Europa, al margine della nostra Costituzione, poi si è andato impantanando anche lui nella ragnatela tessuta dagli oligarchi. Tutti sanno che in Italia, dopo il fascismo, il potere esecutivo è debole, ma ci si accontenta di dirlo.

Il 3 luglio 2012 è uscita la proposta di **Pera (LEGGI)**, che condivido pienamente, ma già il giorno dopo **Violante** la bocciò, con una controproposta che lasciava ogni riforma di governo in balia dei partiti, e nessuno ne ha più parlato. C'è anche il tentativo di **Rutelli (LEGGERE)** e altri con lui, ma non se ne parla proprio. Nel mese di aprile **Angelo Panebianco** ha dedicato tre articoli al tema della riforma costituzionale; specialmente l'ultimo (che riporto alla fine del mio testo), del 24 aprile 2012 è di grande chiarezza, pienamente in corrispondenza con quanto ho scritto (anche se i giovani hanno bisogno di maggior chiarezza per capire con quale veleno li si sta invalidando, e penso che le mie pagine siano più chiare). **(LEGGO)** Consapevole della pratica impossibilità di convincere i politici italiani a togliersi la maggior parte del loro potere, e consapevole che questo sta portando l'Italia alla piena decadenza, sembra urlare dalla rabbia mentre indica la soluzione principale ai nostri problemi.

Rimanendo ai problemi politico-economici, di immane portata (debito pubblico, futuro dei giovani, emergenze al Sud, sanità, tasse esorbitanti, ecc.) tutti propongono soluzioni, in un coro totalmente stonato, di pura inflazione comunicativa e nessuna possibilità di coagulare forze operative e costruttive. **Occorre riuscire ad individuare il male più vicino alla fonte, che inquina tutte le acque.** Un giorno negli U.S.A. decisero di fare uno schermo radar lungo tutta l'Alaska per individuare eventuali missili russi lanciati dal nord. Ci volevano duemila stazioni radar. Tempo di esecuzione due anni. Iniziano i lavori e subito si vide che mai ci sarebbero arrivati, perché ogni stazione doveva garantire l'assoluta immobilità dell'emittente radar, in mezzo a bufere e venti di tutti i tipi. Occorreva fare stazioni di cemento armato molto rinforzato e i programmi saltavano. Fecero un brain-storming con tutto il personale. L'80% dei tempi di realizzazione era dovuto al vento. Un impiegato, mentre ognuno sparava le sue idee, gli venne da pensare che due giorni prima aveva giocato a tennis sotto un tendone, dentro era tutto calmo mentre fuori infuriava una tempesta. Fu la soluzione del problema: bastava mettere una calotta di plastica a protezione dell'emittente. Qual è il nodo, in Italia, che determina in quasi tutta la sua consistenza il degrado?

Si può dire che **circa il 90% dei mali italiani dipendono da come la Costituzione non ha separato il potere esecutivo dal potere legislativo**. Può sembrare molto esagerato individuare il 90% dei mali dell'Italia in un dettaglio costituzionale, eppure si può capire bene.

**Se non si distinguono i tre poteri, esecutivo, legislativo e giudiziale, non si ha una democrazia.** Nel caso italiano si ha una **chiara oligarchia**. Non siamo una democrazia parlamentare, ma una **oligarchia parlamentare**. Il potere esecutivo dipende dai partiti e questi dipendono dalle correnti interne, in modo che un politico con un certo potere oligarchico può mettere il veto ad una riforma, mentre per farla occorre metterli più o meno tutti insieme. Quando ciò avviene vuol dire che la riforma è tanto slavata da risultare più o meno innocua e a volte negativa, come si è visto per la scuola media inferiore, quando la riforma tolse ogni incentivo al merito, sfasciando a poco a poco l'insegnamento secondario. **Ma le riforme da fare sono tante:** burocrazia nata nel 1860 già in forme elefantiache di controllo più che in forme snelle di collaborazione (tipo quella francese), sindacati che impediscono la legislazione sul diritto di sciopero prevista dalla Costituzione, ordini professionali di tipo corporativistico, più di 250.000 leggi rispetto alle 5.000 francesi e alle 7.000 tedesche (numeri approssimati), ecc. Ma tutte queste riforme non si riescono a fare perché c'è sempre chi può impedirle. E ci sono i soprusi: non solo mafia, camorra e 'ndrangheta, ma anche poteri segreti, massonici o dei servizi, italiani o americani, o russi, o mafie cinesi. I raggiri, omicidi, condanne ingiuste, connivenze di poteri occulti e mafie, sono molto di più di quello che si possa pensare leggendo i giornali. Se manca il governo autonomo, chi può decidere cose importanti? Anche antipopolari? Oggi solo l'Europa riesce a spaventarci e a strapparci qualche sforzo, del tutto insufficiente e poco democratico, perché non passa dal voto degli italiani<sup>1</sup>.

**Tutti i tentativi si fermano di fronte all'impossibilità di decidere qualcosa che contrasti con interessi oligarchici.** Se tutti i poteri hanno complici vari deputati questi cercano in ogni problema un tornaconto "politico". Se tutto fa capo ai partiti, questi non vogliono perdere voti e mai permetteranno qualunque intervento che vada contro il loro potere. E poi ci sono tanti altri poteri contrapposti che possono bloccare ciò che va contro i loro interessi.

Con l'oligarchia in modo particolare si perpetua e **ingrossa la disonestà**, soprattutto dal punto di vista economico. Mantenere due milioni di persone (circa) con la politica richiede costi elevatissimi, di sfruttamento di tutte le risorse statali "giustificabili" da qualche etichetta di servizio (collocare amici nell'impiego pubblico, avere consulenze d'oro e in genere ben poco utilizzabili, appalti e commesse di tutti i tipi, ecc.) e di corruzione vera e propria con tangenti di ogni genere. Nonostante Tangentopoli (anche per lo sfruttamento politico da parte della sinistra che ha reso di parte lo sdegno) oggi si scoprono continuamente irregolarità pubbliche a favore di qualcuno. Solo togliendo ai partiti e ai politici il potere reale sull'Italia, la spartizione dei beni

---

<sup>1</sup> Queste considerazioni vengono da lontano e sono state scritte prima del governo Monti. Certamente la situazione venutasi a creare in Europa travolge ogni normalità politica e pertanto richiede soluzioni straordinarie. Anche con un assetto costituzionale democratico (e non oligarchico) avremmo grandi difficoltà. Ma probabilmente se ci fosse stato da anni un governo in grado di governare, con reale autonomia dai partiti, non saremmo ora in queste condizioni (la Germania, per es., si trova molto meglio di noi, e la Francia pure, come altri stati europei che non erano più avanti di noi qualche decennio fa. Comunque non si potrà vivere solo di emergenza, commissariati dall'Europa (unico modo di imporre un governo ai nostri politici, esautorandoli non per costituzione ma per costrizione esterna, con menomazione della sovranità nazionale; ce lo siamo meritati, proprio per le considerazioni che si fanno qui). Diventa più che mai urgente aprire gli occhi sulla deriva oligarchica della nostra Costituzione. (aggiunta del 24 giugno 2017: l'oligarchia è riuscita a bloccare anche Monti e da allora abbiamo visto un degrado progressivo del tessuto politico italiano. Renzi, favorito dallo sfascio imperante, era partito di slancio promovendo la riforma istituzionale. Non era la vera riforma, ma già un primo passo molto importante per riuscire a fare una legge in 70 giorni invece che in due anni e mezzi di media. Sembrava fatta, ma i poteri di vero si sono alleati al punto da far perdere il referendum a Renzi. E così il quarto tentativo di riforma costituzionale è finito come gli altri tre nel ridicolo. Mai i partiti faranno una riforma che li penalizzi: solo una Costituente può pensare al bene dell'Italia e non degli oligarchi.

sociali, si potrà evitare o perlomeno diminuire in modo significativo che un industriale sia costretto a dare una tangente o un funzionario a falsare carte per favorire il politico di comodo.

**Galli della Loggia** in un articolo sul *Corriere della sera* del 9/9/2011, (LEGGI) ha fatto un lunghissimo elenco di forze, partiti, sindacati, ordini professionali, burocrazia, ecc. che riescono a paralizzare ogni tentativo di riforma da esse ritenuto avverso al proprio potere. Concludeva che **in Italia non si può pensare che sia possibile fare qualunque riforma realmente utile; solo una rivoluzione potrebbe cambiare qualcosa**. Oggi è possibile una rivoluzione incruenta suscitata dal coagulo di forze giovanili. In Italia si sono mosse per le elezioni comunali a Milano e a Napoli, con chiara e decisiva efficacia. Ma bisogna dire che c'è ancora troppa ideologia a senso unico tra i giovani.

Un esempio chiaro: il Giappone uscì dalla guerra poverissimo e in pochi anni raggiunse un livello incredibile. Ed è che gli operai sposavano la causa dell'agenda, con una passione che generò energie immense, attenzioni minuziose, fino a superare tutti nella perfezione delle loro automobili o tecnologie di ogni tipo. Noi pure dopo la guerra ci siamo rimboccate le maniche, ma ben presto, pur essendo, per esempio, all'avanguardia nelle automobili o nelle macchine da scrivere, ben presto una lotta sindacale di stampo marxista ha contrapposto gli operai all'azienda, togliendo ogni passione (che fa 90, come si dice e come è vero) al lavoro e alle attenzioni piccole, tanto se si lavorava di più il guadagno andava ai nemici capitalisti. E così l'Olivetti ben presto ha chiuso, la Fiat sforna auto con tante imperfezioni, ecc. In Germania si possono curare i dettagli semplicemente perché un operaio può amare il suo lavoro, col desiderio di farlo bene. Purtroppo in Italia c'è una sinistra marxista, di stampo hegeliano manicheo, che ha contrapposto operai e industriali, e per di più impedisce un vero gioco democratico. Ha invaso magistratura, scuola e redazioni di giornali o televisione di stato e condiziona molto più di quel che si pensa la cultura, i giovani, e può impedire tutto ciò che non le garba, pur non potendo edificare nulla per i veti incrociati, specie a sinistra. La giustizia ha due pesi e due misure per le colpe del passato e per il presente (ci fosse uno che chieda scusa per aver manifestato a suo tempo per il Vietnam e Pol Pot, favorendo il più grande ed efferato crimine della storia dell'umanità: in nome di un'idea astratta marxista, sbagliata, sull'uomo, far fuori quasi la metà della sua nazione per rimanere con i totalmente incontaminati dalla cultura occidentale, facendo denunciare i genitori da parte dei figli. Se si pensa bene si capisce la perversità, ben oltre lo stesso nazismo, di tale pretesa messianica di salvezza). Pure la destra di origine fascista ha una radice hegeliana, manichea (Hegel riassume la società nello Stato, con un primato della politica che non corrisponde al diritto naturale). Hegel parlava di tesi, antitesi e sintesi, ma in politica sono rimaste solo tesi e antitesi, manichee, in continua lotta. Questa è ancora oggi una palla ai piedi per l'Italia. La politica hegeliana porta all'aut-aut del manicheismo; porta allo statalismo, che sbandiera il primato della politica, cui si contrappone un liberalismo economico sfrenato che sbandiera il primato della economia. Qualcuno può pensare che io sia di destra, ma in realtà metto in luce i limiti sia della sinistra hegeliana e marxista che della destra hegeliana; io mi ritengo col cuore a sinistra e con la testa a destra: la verità non cambia col tempo, mentre la carità deve affrontare problemi sempre nuovi e operare una crescita storica). Ci si è messa anche una magistratura di parte ad invocare il primato della morale (ma con due pesi come dicevamo e pertanto puro moralismo di parte). Se la società si identifica con lo Stato e questo con la politica, si può dare uno stato totalitario, o dittatoriale, ma anche partitico, oligarchico. Neppure vale una socialdemocrazia che cerchi di porsi come terza via. Vale una relazionalità di tanti fattori che uomini di governo esperti devono gestire con il freno e l'acceleratore, con momenti di più libertà economica e momenti di welfare accentuato (De Gasperi ne fu un esempio esimio). Ma senza schemi ideologici: o liberisti o socialisti. Il primato va alla persona! Occorre una sinistra attenta ai bisogni, responsabile per tutti e non solo per una parte contro l'altra parte, e un pensiero conservatore illuminato, che in Italia

praticamente non si è mai dato, mentre negli Stati Uniti o in Germania si dà. **Appena i giovani si svegliano è sempre nel modo ideologico della sinistra e della destra antitetiche.** Eppure la vera svolta può venire solo da una presa di coscienza responsabili da parte dei giovani non schierati ideologicamente.

Ma i giovani hanno bisogno di maestri, e **in Italia i maestri hanno tradito.** Il grande tradimento è quello degli intellettuali. A sinistra sono sempre stati organici al partito comunista, e ancora oggi hanno due pesi e due misure per giudicare i fatti italiani. Gli altri rientrano in gran parte nelle piccole alleanze oligarchiche. Sono gli intellettuali che dovrebbero svelare la realtà al pubblico che vota, ai giovani che imparano a muoversi nel sociale. Ma non lo faranno mai, perché dovrebbero denunciare la trama perversa della oligarchia e rischiare di perdere i loro privilegi, i posti prestigiosi, dove ci si arriva in genere con appoggi politici o di varia oligarchia. I costituzionalisti in genere dicono che la Costituzione è ottima, ma non è mai stata realizzata. In realtà non è per nulla ottima sulla forma di governo e comunque se non è stata realizzata è perché non contiene in sé le indicazioni di governo capaci di realizzare i dettami della Costituzione. Col giornalismo è ancora più chiaro il tradimento: mentre i giornalisti americani si fanno vanto di informare il pubblico delle trame di potere, o perlomeno di illustrare ciò che succede, i giornalisti italiani sono sempre di parte, con poche eccezioni, ma anche queste devono stare attenti a non strillare troppo contro coloro che in definitiva garantiscono il posto alla Rai, nei grandi giornali, nelle agenzie. Sul *Corriere della sera* del 10 novembre 2011, Daniel Barenboim riportava l'accorato appello di Edward Said agli intellettuali per riportare i politici ai valori civili. **Gli intellettuali devono aiutare lo sviluppo della libertà e non lo possono fare se non sono slegati dalle logiche del potere:** "Un intellettuale ha il compito non di promuovere semplicemente l'interesse di un singolo, ma deve comprendere responsabilmente lo stato attuale delle cose e pronunciarsi, indirizzare, anche se in maniera antagonista". Deve sfidare ciò che può essere definito un tacito accordo imposto dai poteri dominanti.

## FISIOLOGIA DI UNA COSTITUZIONE

Quando studiavo *Scienze della comunicazione* venne un professore dagli Stati Uniti che mi aprì gli occhi sui problemi costituzionali. Ci spiegò come nacque la Costituzione americana (studiando tutte le forme di governo conosciute dalla storia, dai Persiani, ai greci, ai romani, ecc.) e come trovarono un bell'equilibrio tra governo di uno (monarchia), responsabilità di molti (aristocrazia) e partecipazione di tutti (democrazia). Poi studiavamo le varie costituzioni comparandole a quel modello aristotelico, di senso comune. La nostra ha un peccato originale che condanna l'Italia ad un logoramento sempre più accentuato. È lo stesso peccato che corrodeva la IV repubblica francese, ma De Gaulle riuscì a cambiare la costituzione, i nostri partiti non lo faranno mai.

Tenendo fede al titolo: "Sapienza antica per un futuro migliore", **parto da Aristotele.** che distingueva il potere esecutivo, che deve essere di uno (monarchia), la responsabilità di molti (aristocrazia, in ogni snodo dei problemi pubblici), la partecipazione di tutti (democrazia). In Italia, dopo il fascismo, non si è voluto correre rischi e si è tolto il governo di uno, lasciandolo agli oligarchi. La testa era cresciuta troppo e si è deciso di tagliarla. Quando manca l'imperatore o è troppo debole, i principi fanno a guerra tra di loro, mentre se l'imperatore comanda, i principi sono a servizio di tutto l'Impero. Se manca un potere esecutivo autonomo, l'élite (nome attuale dell'aristocrazia), diventa oligarchia. Gli oligarchi vivono della politica e passano la vita a sostenere il proprio piccolo potere, coprendo questa operazione sempre più capillare con la retorica del bene comune. Questo, in tempi di oligarchia scompare del tutto. Gli oligarchi creano

piccole o meno piccole cosche di elite: qualche giornalista, qualche industriale, qualche magistrato, qualche cattedratico, qualche sindacalista. Ugualmente si creano associazioni corporativistiche, di difesa degli interessi di una categoria come gli ordini professionali, i sindacati, o altro. **Traversalmente** è favorita in un mondo oligarchico la massoneria, che crea non pochi problemi di democrazia (dove c'è massoneria non c'è democrazia, perché viene menomata la pari opportunità di partenza che è una chiave della democrazia, mentre non lo è della oligarchia). In molti casi è la burocrazia ad intralciare le riforme, come ben dimostra la quantità di leggi approvate dopo innumerevoli compromessi e poi bloccate dalla mancanza dei decreti attuativi,

Tanti sanno che va fatta una riforma costituzionale nel senso di rafforzare il potere esecutivo. Se ne parla da decenni. Ogni primo ministro capisce subito che può fare pochissimo e invoca la riforma. Così da Fanfani, a Craxi, a ... Berlusconi, a Dalema, con due tentativi più insistiti che portarono a **due commissioni bicamerali**, che finirono entrambe nel ridicolo, perché annacquate da tutti gli oligarchi schierati a difendere il loro piccolo potere, con una specie di diritto di veto che impedisce qualunque intervento a favore del bene comune. Tutti sanno che **dopo il fascismo** la Costituzione ha indebolito il potere esecutivo, ma lo si dice come uno dei tanti fattori, mentre è quello decisivo. **Se nessuno può cambiare qualcosa di importante il resto sono parole, lotte di potere, proclami retorici.** Lo stesso cambio costituzionale è sempre visto nell'ambito del prevalere dell'oligarchia: piccoli cambi, verso il cancellierato o verso un premierato, che vanno bene in Germania o Inghilterra, ma che da noi sarebbero dei palliativi che non arriverebbero a separare il potere esecutivo da quello legislativo. Se poi ci si aggiunge il potere della Corte Costituzionale, del Presidente della Repubblica, il passaggio attraverso due camere quasi parallele, e altri bastioni contrapposti all'autorità decisionale del governo, voluti nella Costituzione per premunirsi da una vittoria comunista e poi usati dai comunisti per fiaccare i governi democristiani, si capisce che in Italia una vera riforma o una decisione impopolare non ha possibilità di andare avanti.

**In Italia ci sono due o tre milioni di persone che vivono di politica:** hanno la possibilità di impedire qualsiasi riforma che tolga loro le entrate di cui vivono (i resoconti di Gian Antonio Stella dimostrano ampiamente di quante uscite "politiche" sia intasata l'Italia). Gli oligarchi politici vivono solo di politica: che farebbe un Veltroni, o Fini, o Bossi senza risorse economiche dalla politica? E potrei citarli quasi tutti. Ugualmente nessun imprenditore prenderebbe Fassino, o Casini, o tanti altri politici a dirigere o lavorare nella sua impresa, perché non hanno competenze operative; eppure si sono collocati a dirigere l'Italia. I governanti devono aver dimostrato di saper risolvere i problemi reali. Diverso è per i politici, che però non dovrebbero avere potere reale se non quello di fare leggi in Parlamento in cambio di uno stipendio opportuno. Non basta una piccola riforma, occorre un vero cambio costituzionale che riduca la politica al suo rango parlamentare e poco più. Ma per questo bastano poche migliaia di persone. **Mai gli oligarchi si toglieranno il potere reale, i soldi, le banche, gli appalti, e le infinite risorse finanziarie e politiche di cui vivono quei milioni di italiani.** Per questo il vero rimedio può venire da una Assemblea Costituente che tolga la riforma ai partiti.

**L'unica speranza viene da qualche intellettuale coraggioso e illuminato che possa aprire gli occhi ai giovani, fuori da ogni ideologia,** perché facciano una rivoluzione incruenta ma capace di costringere ad una nuova assemblea costituente per una costituzione in cui il potere esecutivo sia nettamente separato da quello legislativo, pur con tutte le garanzie democratiche e parlamentari. Ma forse ci vorrebbe che tanti intellettuali tuonassero in questo senso.

**L'accento va messo su di un cambio costituzionale, della seconda parte, dove viene normata la forma di governo.** Tutto dipende da lì e su quello occorra alzare tutte le voci responsabili, senza star dietro alle mille ricette parziali e inutile, perché se **nessuno può cambiare qualcosa è inutile suggerire mille cambi.** Ognuno ha la sua ricetta o i suoi colpevoli, ma il

problema principalissimo è nella forma di governo. Inutile prendersela con le colpe dell'uno o dell'altro. Quando si cambiò la legge elettorale per i comuni, i sindaci, investiti direttamente dal voto popolare e con premio di maggioranza per mettersi al riparo dai franchi tiratori, si buttarono a governare la città, e nei primi 4 anni abbiamo visto veri miracoli. Poi il sindaco uscente, che veniva in genere dalla politica, doveva prepararsi il futuro potere per sopravvivere con la politica e rientravano nel gioco politico nazionale. Un cambio costituzionale può fare mille volte di più di gente onesta che si rimbocca le maniche. Per governare non si invocano i santi, ma gente che usa l'amor proprio per risolvere problemi e rimanere nel ricordo come un buon governante<sup>2</sup>.

**La nostra costituzione prevede legislature di cinque anni. Nei primi cinquanta anni ci furono cinquantun governi!** Negli Stati Uniti, da più di 200 anni i governi durano sempre i 4 anni previsti. Se una macchina consuma più olio che benzina, tutti direbbero che qualcosa non va. I partiti dovrebbero servire per selezionare candidati al parlamento, eletti con **sistema proporzionale**, per fare leggi, ma senza alcun potere reale. Il potere deve essere affidato ai governanti eletti direttamente dal popolo, con **sistema uninominale**.

Come dicevo: Quando gli Stati Uniti uscirono dalla guerra con l'Inghilterra e divennero indipendenti, per dieci anni ebbero un governo assembleare, del tutto inefficace. Allora commissionarono a tre "saggi" (uno era Jefferson) di studiare e compilare un testo per la costituzione. Loro saggiamente studiarono tutte le forme di governo apparse nella storia degli uomini, dall'impero persiano, a quello romano, ai governi greci, ecc. E colsero **la fisiologia di una sana costituzione: governo di uno, responsabilità di molti, partecipazione di tutti**. Il governo di uno ha bisogno di garanzie democratiche e contrappesi, ma senza diritti di veto in tanti campi, da parte dei politici, come invece avviene nelle oligarchie. Si può avere più o meno simpatia per gli Stati Uniti e la loro politica, ma nessuno può negare che con quella Costituzione sono passati da essere un popolo di fuggiaschi dall'Europa ad essere di fatto un impero.

In Italia si risponde dicendo che noi abbiamo la nostra storia e non possiamo copiare dagli altri. Effettivamente la storia e la cultura di un popolo daranno sfumature diverse. Per esempio in Germania non c'è un Presidente solo che governa, come negli Stati Uniti, ma il sistema tedesco ha dimostrato di favorire il governo di uno. Da noi il cancellierato tedesco non funzionerebbe, perché non riuscirebbe ad essere autonomo dai partiti come di fatto lo è quello tedesco. Le culture e le tradizioni contano, ma non possono cambiare la fisiologia. Un esquimese non è come un africano, ma ha polmoni, fegato e cuore esattamente come un africano. Le musiche sono diversissime, ma le note per scriverle sono solo dodici. Ugualmente è per l'ossatura di ogni forma di governo che voglia essere democratica ed efficiente. Anche d'Alema il 15/11/2009 ha detto che si può pensare ad una repubblica presidenziale. Lui è stato primo ministro, e tutti i primi ministri vogliono la riforma costituzionale. Venendo dal fascismo sappiamo che c'è un forte rischio di affidarsi e subordinarci all'"uomo della provvidenza", con derive antidemocratiche. **Invocare un potere più forte diventa sinonimo di fascismo. In realtà è proprio il logorio dell'oligarchia che porta a tale caos, inefficienza e precipizio da spingere il popolo ad invocare l'uomo della provvidenza, scavalcando il Parlamento.** Berlusconi ha potuto avvalersi, seppur in forma minima e compatibile con la democrazia, proprio di questa istanza. Ben diverso se il potere esecutivo è rafforzato dal fatto costituzionale che non deve dipendere dal potere legislativo, se non per le garanzie democratiche che passano attraverso il Parlamento.

<sup>2</sup> Di passaggio si può notare come anche la legge elettorale regionale permette al governatore di governare, ma qui, come faceva notare Galli della Loggia, siamo caduti in una riforma di tipo fascista. Il governatore viene eletto con il suo parlamento (mentre negli Stati Uniti il parlamento è eletto dopo due anni dell'elezione presidenziale, e rimane a custodia della democrazia) e per di più con un premio di maggioranza che lo mette al riparo da tanti agguati, e pertanto può fare quello che vuole. Difatti noi vediamo che i governatori dicono e fanno senza un vero dibattito interno alla Regione, e certamente senza tutti i veti del mondo politico italiano. Per fortuna sono solo governatori di una regione, con tanti limiti posti dal governo centrale e pertanto la deriva fascista rimane in ombra.

Non si tratta più di uomini della provvidenza e di populismo, ma di sano esercizio del potere esecutivo negli ambiti e per il tempo previsto.

Abbiamo avuto l'esempio della Francia, che con la IV Repubblica si avviava per un percorso simile al nostro; De Gaulle ha avuto il coraggio di cambiare la Costituzione e ora si ritrova molto meglio di noi (ad iniziare dal fatto che si comprano le nostre migliori industrie!). Ma non ha fatto fare la riforma al parlamento, ma l'affidò ad un grande costituzionalista e poi la impose al parlamento.

Quando Pacciardi, antifascista patentato, negli anni settanta propose una riforma presidenzialistica, fu cacciato dal partito repubblicano perché tacciato di fascismo. Ma il presidenzialismo, come potere esecutivo autonomo, non è antidemocratico, se ben temperato da istituzioni parlamentari. Mentre non è democratica bensì oligarchica una repubblica parlamentare dove non c'è reale distinzione del potere esecutivo da quello legislativo, come insegnava Montesquieu.

In Italia siamo usciti dalla guerra con una classe dirigente di primordine. Non solo De Gasperi. Ma tanti che hanno potuto prepararsi in attesa della caduta del fascismo. Poi il sistema oligarchico ha corrotto il comportamento politico, trasformando i politici non in uomini di governo ma in abili costruttori del proprio potere personale: per fare del bene devo "poterlo" fare e per questo devo costruirmi un potere personale, da difendere poi con i denti per tutta la carriera politica. Distinguendo invece il potere esecutivo da quello legislativo, il potere dei governanti viene direttamente dai cittadini che li votano, e che finisce del tutto con la fine del mandato. Il governante, come negli SUA si sceglie i suoi tecnici e li sceglie competenti, per poter risolvere al meglio i problemi, come è successo con Monti, che è stato catapultato dall'Europa per governare e si è scelto il governo al di fuori dei partiti (che però mantengono il potere di scalzare Monti, come si è visto); nell'oligarchia italiana i ministri sono in conto partiti e equilibri di potere. Ma anche le nomine politiche invadono il campo dei tecnici (ferrovie, banche, IRI d'altri tempi, ecc. ecc. Con stipendi folli, veramente folli. Sono scelti per meriti politici nel proprio partito e il presidente del Consiglio se la deve vedere con le forze che sono dietro i ministri.

I nostri politici mediamente non hanno un lavoro professionale redditizio, come si diceva sopra; se non venissero eletti sarebbe durissima per loro. E per essere eletti si strumentalizza ogni problema a proprio vantaggio. L'educazione politica diventa educazione al potere, a mantenere ogni piccola filo, ogni alleanza di interesse. I giovani devono imparare a favorire il capo, a selezionare rapporti e partecipazione in modo da ingraziarsi il capo che poi gli farà fare carriera. Non si impara a governare la cosa pubblica (un comune, una provincia,...) ma a tessere trame di potere più o meno lecito. Ne deriva un estendersi di clan che pensano a sistemare le persone che rientrano poi nel proprio potere e così sempre più i giovani si aspettano il posto dagli amici di papà, dallo Stato, dal Governo, e meno da quello che effettivamente sanno fare. **Si nota subito la differenza con gli Stati Uniti: lì ad un giovane si domanda: cosa sai fare? E gli si danno i mezzi per farlo**, da noi si valuta per gli appoggi che ha, perlomeno in troppi casi. Questo vuol dire un flusso educativo diverso, che col tempo aumenta i problemi. In Italia moltissimi giovani pensano a sistemarsi con un posto statale o pubblico, che solo con "amici" si può sperare di ottenere. Il posto sicuro vuol dire un disimpegno di fondo rispetto a chi sa che varrà solo per quello che sa fare. Ma soprattutto è nelle carriere universitarie o pubbliche dove spesso conta l'appoggio più che il merito. **AL SUD CI SI METTONO ANCHE LE MAMME E I PAPA' ....**

Occorrono maestri chiari per i giovani, per aprire loro la mente al di fuori delle ideologie, in modo da favorire una loro pressione per una riforma costituzionale che i partiti non faranno mai in modo sufficiente. Il sogno consiste nel far giungere ai giovani un messaggio chiaro sul bisogno di cambio costituzionale, come via unica e valida per un loro futuro migliore. Naturalmente non mi

illudo: nessuno potrà convincere i politici italiani a rifondare la Costituzione nella sua seconda parte.

Certamente con una riforma costituzionale radicale riguardo la forma e l'autonomia del potere esecutivo il dibattito pubblico, ma si può dire il teatrino pubblico, diventerebbe meno duro ma anche meno interessante. Però potremmo evitare di vedere un rappresentante di ognuno degli innumerevoli partiti dirci ogni sera in tutti telegiornali il diktat del suo partito su ogni fatto, mentre gli "aristocratici" competenti sui vari fatti e problemi in genere sono del tutto negletti, e soprattutto potremmo dare un avvenire migliore ai nostri giovani.

Bari, 14 dicembre 2012

Attento a quanto diceva Bersani a Sky primarie: la più bella Costituzione del mondo. Come che basta togliere corruzione e interessi privati per tornare a fare alta politica, quando la politica spazzatura è proprio il risultato della Costituzione...

Un tipo come Bersani è certamente ragionevole; lui sicuramente vorrebbe fare il bene dell'Italia e tenterebbe soluzioni anche valide, più o meno ma oneste e da sperimentare. Ma appena proporrà una di queste soluzioni valide, toccherà molti privilegi, molte poltrone, che gli impediranno di arrivare in fondo; nella sua coalizione stessa ci sarà chi vuole un'altra soluzione (che tocchi gli interessi di altri e non i propri) e riuscirà a paralizzare ogni vera riforma.

Articolo di Marta Serafini su *Lecture* che dice della forza del web per movimenti nuovi, ma anche di come sono effimeri. Grillo ha dimostrato la forza, ma finirà male: discussioni già in atto, divisioni, anatemi. Non si può formare un partito politico sul web. Però si può formare un'onda di piena che costringa i partiti ad indire una Assemblea costituente. Poi l'onda può sciogliersi. L'unica azione che può salvare l'Italia è togliere la riforma costituzionale di cui si parla da circa 60 anni (dai tempi di Pacciardi, e poi Fanfani, Craxi, ecc.) e che mai si farà da parte dei partiti politici.

INCONTRO SUL FUTURO DEI GIOVANI (non ricordo il titolo concordato, fammelo sapere)

Un po' di vento ravviva il fuoco, troppo lo spegne. Un po' di incertezza sul futuro può svegliare un giovane e aiutarlo a dare il meglio di se stesso, ma troppa incertezza soffoca la speranza. Oggi la situazione è di crisi e il futuro per i giovani è molto incerto. Si leggono ricette di tutti i generi, alcune sicuramente valide, altre meno, ma il problema numero uno dell'Italia è che nessuno può prendere una decisione importante e farla applicare. Il problema è della Costituzione, nella seconda parte che regola il governo e la struttura dello Stato. Tutti sanno che la Costituzione italiana, dopo il fascismo, ha lasciato il governo alla mercé dei partiti, in quella che è una Repubblica parlamentare, e questo subordina il potere esecutivo al potere legislativo. Tutti lo sanno, tutti sono d'accordo di rafforzare l'esecutivo, ma non si affonda mai. Ogni proposta è minimale e non arriva a distinguere chiaramente il potere esecutivo da quello legislativo. La nostra non è una democrazia, ma una oligarchia, con deriva progressiva di parcellazione del potere; tanti possono mettere un veto su ogni riforma, come si vede in ogni proposta. Per arrivare ad una riforma occorre concertare tante forze contrastanti e la riforma risulta sempre minimale, aperta a tutti i cavilli.

Di fronte al caos di una costituzione simile a quella italiana, De Gaulle ebbe il coraggio di riformarla in senso presidenzialistico. Il governo di uno non è contrario alla democrazia, perché viene eletto dal popolo e con garanzie di durata e di controllo del parlamento. Gli Stati Uniti hanno una costituzione che in più di 200 anni ha sempre prodotto governi regolari di 4 anni, raddoppiabili. La nostra costituzione nei primi 50 anni ha prodotto 51 governi! Come se un'automobile consumasse più olio che benzina: sarebbe da cambiare. Quando l'imperatore era debole i principi diventavano oligarchi pronti a rafforzare il proprio potere; quando l'imperatore era forte i principi servivano l'impero e il bene comune. Una

società oligarchica degenera sempre di più, ma è vano prendersela con i singoli che si corrompono. Occorre cambiare il senso della politica.

Si propone un approfondimento del tema in modo da offrire ai giovani una maggior consapevolezza su chi attenta al loro futuro. Una via d'uscita sarebbe in una contestazione garbata ma ferma dei giovani per ottenere un'Assemblea Costituente. Grillo ha dimostrato che c'è spazio per organizzare la protesta, ma diventa un altro schieramento politico e aumenta il caos. Il problema è di costringere i politici a fare una Costituzione nuova. Ma non con una riforma parlamentare, dove i compromessi politici annullerebbero l'efficacia (tre bicamerali in questo senso sono finite nel ridicolo), bensì con una Assemblea costituente composta in gran parte di tecnici, anche stranieri.

# **LA CAUSA PRINCIPALE DEI PROBLEMI ITALIANI**

## **Promemoria**

- 1) Benigni il 17: la Costituzione come LA PIU' BELLA DEL MONDO**
- 2) Abstract**
- 3) Paradigmi**
- 4) Malesseri e mille ricette**
- 5) Galli della Loggia, Pera, Panebianco**
- 6) ALASKA**
- 7) Oligarkia, politica, burocratica, e di poteri nascosti**
- 8) Impossibilità di decidere incisivamente**
- 9) Oligarchia e disonestà pubblica (due milioni vivono di politica...)**
- 10) Sindacati italiani e giapponesi**
- 11) Hegel**
- 12) I giovani che si attivano con ideologie di destra o di sinistra**
- 13) Vera rivoluzione incruenta dei giovani**
- 14) I maestri hanno tradito (leggere Baremboim)**
- 15) Fisiologia di una costituzione**
- 16) 51 governi in 50 anni**
- 17) I tre saggi in USA**
- 18) Sistema proporzionale e sistema uninominale**
- 19) “Ma l’Italia è diversa...”**
- 20) De Gaulle, Pacciardi**
- 21) Presidenzialismo e tecnici; giovani in america e da noi**
- 22) Al Sud di Italia ci si mettono anche i genitori**
- 23) Conclusioni: maestri per i giovani..... a costo di perderci lo spettacolino quotidiano della politica.**

